

LA CITTÀ

Dalla Congrega 1,5 milioni per le famiglie bresciane

Il sodalizio continua la sua opera di carità in nome di principi cristiani e risponde a nuovi bisogni

Solidarietà

Elisabetta Nicoli

■ Un'eredità accresciuta nei secoli da tradurre in risposte nuove ai bisogni di Brescia che cambia. L'eredità materiale, che ha consentito di distribuire lo scorso anno 1,5 milioni di euro in beneficenza, è il frutto di un impegno di solidarietà che vincola nel nome dei principi cristiani i «confratelli» della Congrega della carità apostolica. Sodalizio con radici che risalgono al Medioevo e che continua la sua opera di

bene «a nome dei bresciani», come ha sottolineato il presidente Alberto Broli ricordando il flusso di lasciti e donazioni che nel tempo ha dato consistenza al tesoro di cui vivono, con il supporto delle 8 fondazioni amministrate, l'housing sociale, l'assistenza ai minori e agli anziani, l'ascolto e l'accompagnamento di persone e famiglie in difficoltà.

Nuovi poveri. Richieste di aiuto in continuo aumento, per il peso della disoccupazione che porta tanti volti nuovi negli uffici di via Mazzini. L'annuale presentazione del Bilancio sociale che ieri ha gremito il salone della Curia è l'occasione per render conto alla cit-



Il vescovo. Mons. Luciano Monari intervenuto alla Congrega // NEG

tà del lavoro compiuto e delle sfide aperte. A 1354 nuclei familiari abitanti nel bresciano sono andati direttamente 631.958 euro, altri 644.485 sono stati destinati a 62 realtà del non profit attive nelle province di Brescia e Mantova, mentre la somma di 242.060 euro ha coperto il servizio di ascolto e assistenza. Tradizionalmente importante è l'impegno per la casa, con la disponibilità di 655 unità immobiliari. Recente è l'ingresso dell'istituto Razzetti di via Milano nell'insieme delle realtà amministrate dalla Congrega, con la realizzazione di un percorso di risanamento condiviso con la Diocesi.

La crisi economica ha fatto crescere le richieste di aiuto e portato volti nuovi a bussare in via Mazzini

Il Vescovo. La Congrega, osserva il Vescovo Luciano Monari, ha caratterizzato il suo impegno nei secoli «con spirito profondamente cristiano e al tempo stesso laico». Insegnamento che viene dalla tradizione bresciana è «un'eredità grande» di cui si continuerà ad aver bisogno in futuro e questo è l'auspicio: «mantenere questo spirito, che garantisce speranza». Introdotto dal saluto del vicepresidente Giovanni Falsina e dalla presentazione di un video illustrativo delle attività, l'incontro ha proposto una riflessione sul tema «Carità e misericordia nell'Occidente che

cambia», con la testimonianza di monsignor Giorgio Bizzuzzi, missionario saveriano per 35 anni in Sierra Leone. A Brescia, dove risiede da tre anni ospite del complesso di San Cristò, ha trovato i segni di «un presente e un futuro sempre più interrazziale, interculturale, interreligioso». In questa epoca di cambiamento, «il campo di azione per i membri della Congrega è vastissimo». Papa Francesco sogna «un'Europa capace di essere madre». La Congrega con il suo impegno «può certamente specchiarsi in questo sogno e trarne forza per rimanere fedele allo scopo», di dare attuazione al precetto cristiano della carità. Una parola che sta ad indicare

il dono gratuito e che è in stretta relazione con la misericordia. Le due forme d'amore s'incrociano «come le braccia di una croce»: scendendo dall'alto la misericordia porta con sé «il sentire materno e paterno di Dio», mentre la carità si effonde fra gli uomini e per gli uomini.

«La comunità cristiana è posta così come alternativa a tutte le società vecchie del mondo, quelle basate sulla competizione, sulla meritocrazia, sul denaro, sul potere, sulla forza. Quello che ci deve caratterizzare è la logica dell'amore gratuito». //

Per il Solco bilancio in attivo e nuovi progetti



Insieme. Da sinistra: Del Furia, Cavagnini, Gorini e il consigliere Roverselli

Economia sociale

Il consorzio presenta il rendiconto 2015 «Ora diamo corpo all'imprenditorialità»

■ Oltre i numeri e i calcoli. Oltre le voci «dare e avere». Il bilancio del Consorzio Solco di Brescia è un vademecum che contempla, oltre al rendiconto 2015, identità, missione e obiettivi di un impegno cominciato oltre trent'anni fa.

Il bilancio sociale vero e proprio sarà approvato in luglio ma già il consuntivo di un periodo molto difficile e faticoso, anche per il settore della cooperazione sociale, restituisce una lettura a più dimensioni dell'at-

con orgoglio presentare il consuntivo che, non solo ha ripianato; ma ha segnato un utile di 86mila euro, senza alcun "buco" occupazionale.

Dopo la fatica degli ultimi due anni, il Solco ha presentato un piano industriale che riafferma la sua natura di struttura consortile, appositamente studiata per coniugare le esigenze del territorio e interfacciarsi con le principali stazioni appaltanti.

«Ripartiamo dalla volontà di lavorare insieme, fatta salva la libertà di scelta - ha aggiunto la vicepresidente, Sonia Del Furia - per costituire il sistema che si fa opportunità concreta per chi decide di prenderne parte. Dopo i primi anni nei quali il Solco gestiva servizi molto semplici e dopo gli anni di crisi, vogliamo dare corpo all'imprenditorialità, stare sul mercato, offrire servizi di qualità senza abbandonare la nostra missione di realizzare politiche sociali».

Il sistema Solco è costituito da 53 cooperative sociali, 21 di tipo A e 22 di tipo B, due consorzi di cooperative sociali e quattro consorzi territoriali nati proprio per il coordinamento, lo sviluppo e la gestione delle relazioni a carattere locale. Si è strutturato negli anni diversificando le attività e facendole gestire a diverse unità operative specializzate: consulenza e servizi, formazione, agenzia per il lavoro.

Un sistema di 53 cooperative e 6 consorzi (quattro di coordinamento)

«Importante che Solco abbia ritrovato il suo ruolo di interlocutore importante per le imprese cooperative - ha puntualizzato il direttore di Confcooperative, Federico Gorini - proprio perché è il primo consorzio di cooperative sociali nato in Italia e opera, dal 1983, per garantire un supporto in termini operativi e di rappresentanza». //

WILDA NEVI

CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO

Con la scuola calcio per «fare squadra»



■ Anche per il prossimo anno scolastico l'Associazione Sportiva Dilettantistica F. C. Leonessa Calcio 1965, in collaborazione con l'assessorato allo Sport del Comune e l'Istituto Comprensivo Rinaldini Sud 3 di Brescia, promuove, in forma gratuita, corsi di avviamento allo sport per alunni delle scuole primarie ad indirizzo formativo calcistico. Il centro, al campo Pasolini

in città, sarà aperto nel doposcuola nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16,10 alle 17,15. Il corso è suddiviso in fasce d'età e tenuto da istruttori qualificati. Per le iscrizioni ci si può rivolgere alla segreteria del Centro in via Lamarmora 237 (tel. 360-501655). L'associazione, Socia del CSV Brescia, è attiva dal 1965. «La nostra associazione si è sempre adoperata nel

campo sociale sportivo senza finalità di lucro, a favore dei minori - ha spiegato il Presidente Giorgio Filippini -. In questi anni abbiamo verificato che parecchi alunni della zona Lamarmora, al termine dell'orario scolastico, non venivano prelevati dai genitori, ma lasciati liberi di giocare nei parchi adiacenti. Abbiamo constatato il disagio di questi ragazzi, per cui abbiamo elaborato un progetto semplice cercando di aiutare le famiglie».

L'impegno dell'associazione è sempre stato quello di educare e formare attraverso lo sport, in modo libero e gratuito. Tutta l'attività si svolge sotto i dettami del Coni e della Figc nei tempi e modi di rispetto alle età dei partecipanti. L'iniziativa vuole offrire alle famiglie un servizio di dopo scuola che possa favorire l'accoglienza, l'inserimento e l'integrazione di tutti. Lo sport di squadra è indirizzato a bandire ogni atto di violenza sia verbale che fisica e ogni forma di intimidazione, ed è volto a sviluppare nei bambini il senso di appartenenza al gruppo, il rispetto delle regole e la consapevolezza che il contributo del singolo concorre al successo della squadra. //

ANNA TOMASONI

Un corso di cucina brasiliana per sostenere le missioni Scaip

Solidarietà

■ Un corso per imparare a cucinare brasiliano e per sostenere le missioni in Brasile dello Scaip (Servizio cooperazione assistenza internazionale piemontese) che nel Paese sudamericano opera da trent'anni con vari progetti di cooperazio-

ne internazionale. Il corso sarà tenuto dal cuoco Marcos André Da Conceicao Carvalho.

Si comincerà sabato 4 giugno al centro diurno del Comune in via Cimabue 18 e si proseguirà fino al 22 ottobre per un totale di sei incontri (dalle 10 alle 12.30) in cui sarà mostrata in una cucina attrezzata la preparazione di piatti accompagnati da bevande o da dolci tipici di

facile realizzazione. Al termine di ogni lezione i partecipanti si fermeranno a gustare insieme quanto preparato: salgados e feijoada, churrasco e vinagrete, salpicão e camarão na mo-ranga, il tutto innaffiato di caipirinha e batida. Il costo totale del corso è di 130 euro, comprensivo di tutti gli ingredienti e dei sei pranzi.

Il corso sarà attivato al raggiungimento di un minimo di dieci persone. Il termine per iscriversi è martedì 31 maggio. Per info e adesioni promozione@scaip.it o 030 2306873. //